

**Giubileo della Misericordia per gli artisti
mercoledì 14 settembre 2016, ore 18.00,
Cappella Palatina dell'Episcopio**

1. La mostra che inauguriamo porta il titolo della bolla giubilare di Papa Francesco: *Misericordiae vultus*. Egli invita la Chiesa a contemplare il volto del Crocifisso Risorto, cercandolo in ogni uomo e donna, specie se sofferenti. Se ci lasciamo guidare – al di là di ciò che appare – da una insopprimibile sintonia avvertita solo dal cuore potremo scorgere in essi i tratti della gloria divina. Da quella gloria veniamo e ad essa siamo chiamati. La bellezza è figlia della gloria divina e sempre si allea con l'arte ad esprimere il mistero cristiano, quello di un Dio che ha scelto di dirsi e darsi nell'umano rimanendo se stesso. Lo Spirito del Risorto rende possibile questo vedere l'Oltre di Dio al di là dell'umano passando necessariamente per esso. La gloria divina diventa grazia in Cristo e nella Chiesa e si fa dono generoso all'umanità.

2. I capolavori fiamminghi del Banco Popolare, che la Fondazione Credito Bergamasco in collaborazione con la Banca Popolare di Lodi e il MACS di Romano di Lombardia, ci consentono di ammirare aprono a credenti e non questo itinerario nell'umano per andare oltre. Il tema delle opere di misericordia, che le opere esposte descrivono, ci tiene, del resto, saldamente ancorati alla condizione umana nella sua crudezza, sulla quale i caratteri fiamminghi insistono con sicura convinzione.

3. Ma è il superamento del limite in una visione luminosa - quella della speranza oltre tempo e luogo già nota al cuore umano - ad emergere nella narrazione di quella "carità", che le opere di misericordia sia corporali sia spirituali esaltano perché "non avrà fine", nemmeno quando fede e speranza dovranno arrendersi al giorno pieno del Signore tornato per consegnare il Regno universale a Dio Padre.

4. Non nascondo la gioia per la concomitante festa della Esaltazione della Santa Croce: il più bello tra i figli dell'uomo – dice la Scrittura – è trasfigurato nello scandalo e nella stoltezza di un patibolo che Dio¹⁹⁰ converte in un trono di gloria. Così è per quanti si affidano all'amore più forte della morte – quello di Dio - che gli orientali chiamano "folle" perché è debolezza dell'Onnipotente e silenzio ineffabile della Parola (Pavel Evdokimov, *L'amore folle di Dio*). La follia divina ha scelto di essere sempre e comunque dalla parte dell'uomo per elevarlo alla partecipazione di sé.

5. Il mio grazie agli ideatori, curatori, sostenitori di questa iniziativa è, perciò, motivato dal servizio specifico offerto alla parola del Vangelo, che è notizia buona e

bella sull'uomo, sul suo principio e compimento. La riapertura di questo spazio così nobile e religioso (la cappella palatina episcopale) è causa, infine, di singolare gioia ed accresce quella giubilare: qui tutto parla da sé; qui vicino alla Cattedrale che è sintesi dei secoli cristiani e civili della comunità laudense; vicino a san Bassiano, fondatore e primo vescovo della nostra chiesa (+409), che un messale qui esposto (sarà l'immagine guida della visita pastorale!) mostra nell'atto di uscire dalla Parola della Scrittura e della liturgia per essere con la gente, tutta la gente. Si pone, però, "in uscita" secondo Cristo solo la Chiesa che rimane in Lui saldamente: è quanto domani sera in Cattedrale ribadirà incoraggiando il cammino ecclesiale nella misericordia e nella comunione. Un grazie esplicito va espresso alla Dott.ssa Paola Negrini, come a Luigi Lombardi e Roberta Recagni, ma anche a tutti quanti hanno reso possibile - in ogni modo - l'allestimento della mostra. Aggiungo il grazie a don Luca Anelli, Direttore del Museo Diocesano di Arte Sacra. E a ciascuno di voi, che partecipate all'apertura di questo percorso sulla "misericordia umana e divina". Col mio saluto molto cordiale e l'augurio di buon giubileo. Grazie.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi